

CLARA CSAPODI — GÁRDONYI

## Le tre figure storiche della Bibbia fiorentina

Fra gli esperti, ed anche al di fuori degli specializzati è ben conosciuta la notizia relativa alla storia della Biblioteca Corviniana, secondo la quale, morto il re MATTIA CORVINO, i 150 codici ancora in preparazione non sono mai giunti in Ungheria, ma sono rimasti a Firenze<sup>1</sup>. Di questi 150 codici nella Biblioteca Medicea-Laurenziana oggi ne sono stati rintracciati soltanto alcuni e tra questi la voluminosa Bibbia in tre volumi, ed è interessante osservare, che mentre i due primi volumi sono quasi senza ornamenti, all'inizio del terzo volume, cioè del Psalterium, stanno i due meravigliosi frontispizi fatti dai fratelli-miniatori DI GIOVANNI. Nello sfondo della pagina di sinistra, che rappresenta la figura del re DAVIDE in una soluzione artistica ad alto livello, immediatamente dietro la testa di DAVIDE possiamo vedere tre figure vestite in abiti principeschi. Sulla loro identità e sulle circostanze per cui queste figure sono state inserite nel codice, già sino ad oggi sono state espresse diverse opinioni, alle quali, da parte nostra vogliamo aggiungere una nuova.

Tutti gli esperti sono d'accordo, che tra le tre figure quella di mezzo è del re MATTIA e che alla sua sinistra sta CARLO VIII.<sup>o</sup> re di Francia. È discussa però la figura che sta alla destra di MATTIA<sup>2</sup>.

Quando alcuni anni fa ho avuto l'occasione di esaminare in originale la miniatura, conoscendo il problema, con cura speciale ho osservato le tre figure. Questo mio esame diretto ha confermato in me l'opinione, che la terza, contestata figura della Bibbia fiorentina rappresenta non un uomo, ma una donna, mentre è però incontestabile, che i lineamenti del volto di questa stessa figura hanno qualche rassomiglianza con la figura conosciuta di GIOVANNI CORVINO.

Nel caso che questa nostra supposizione sia ammissibile, due personaggi storici possono essere presi in considerazione: cioè la regina BEATRICE oppure la principessa reggente francese Anne de BEAUJEU<sup>3</sup>. Già altri esperti hanno fatto delle allusioni sulla persona di BEATRICE, ma in questo senso il nome di Anne de Beaujeu sinora non è stato menzionato da nessuno.

Per ciò che concerne le opinioni conosciute in precedenza, facciamo allusione al nome di Gyula SCHÖNHERR. In una nota fatta da lui alla fine del secolo scorso troviamo la seguente asserzione: „... in mezzo sta Mattia in un manto dorato con pelliccia bruna... alla sua destra sta una donna vestita di blu (con gigli d'oro), alla sua sinistra sta il re di Francia...”<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Le fonti inerenti alla questione sono pubblicate da Jolán BALOGH: *A művészet Mátyás király udvarában. (L'arte alla corte del re Mattia.)* Bp. 1966. Vol. I. p. 639.

<sup>2</sup> Vedi: Op. citata di J. BALOGH, Vol. I. p. 718.

<sup>3</sup> Figlia del re LUIGI XI<sup>o</sup>, sorella di CARLO VIII<sup>o</sup>; il suo primo marito fu BEAUJEU, il secondo il principe di BORBONE.

<sup>4</sup> Lascito, in manoscritto, di Gyula SCHÖNHERR. Sezione Manoscritti della Biblioteca dell'Accademia Ungh. delle Scienze. Tört. 2<sup>o</sup> 287. III. 11. fol.

PÁL GULYÁS in un suo studio comparso nel 1908 scrive, che nella Bibbia in tre volumi si trovano le figure intere di MATTIA e di BEATRICE, ma non precisa dove. Appare però ovvio che non ha potuto a pensare ad altra figurazione che alla miniatura che sta al centro delle nostre ricerche<sup>5</sup>.

HEVESY in un suo articolo comparso nel 1911 descrive purtroppo inesattamente la figura discussa e con ciò in un certo senso ha suggestionato anche le spiegazioni posteriori<sup>6</sup>. Secondo la descrizione di HEVESY la figura ha una capigliatura corta ed è coperta con panni molto ampi, ornati al collo con pelliccia e suppone che si tratti di GIOVANNI CORVINO. Non ha osservato che la capigliatura solo in parte appare corta, perchè in realtà scende lunga vicino al collo ed è stata da lui ovviamente scambiata per una pelliccia. D'altra parte non ha osservato nemmeno la circostanza, che l'abito veramente ampio sulla schiena è profondamente scollato.

FÓGEL descrivendo il codice, nella figura contestata vede „un ignoto principe francese”, basando questa sua opinione ovviamente sui motivi gigliati dell'abito<sup>7</sup>.

Ilona BERKOVITS in uno dei suoi studi afferma decisamente, che le tre figure rappresentate nella Bibbia fiorentina sono: CARLO VIII<sup>o</sup> re di Francia, MATTIA CORVINO e suo figlio, GIOVANNI CORVINO<sup>8</sup>. Appoggia il suo ragionamento con i seguenti dati storici: MATTIA negli anni che precedettero la sua morte progettò una collaborazione col re di Francia, perciò MATTIA indica con la mano la gloriosa battaglia raffigurata nello sfondo e sulla seguente pagina del codice<sup>9</sup>. In questa figurazione gli ebrei sotto le mura di Gerusalemme vincono gli infedeli (questa presentazione è un'allusione alla guerra da condurre in comune, cioè ad una guerra, che nel caso dell'alleanza contratta si prevedeva vittoriosa).

Da questo studio di Ilona BERKOVITS risulta anche il fatto, che del resto è un fatto comunemente noto che accanto al re di Francia, cioè accanto a CARLO VIII<sup>o</sup>, uomo di poco talento, sta la sorella, Anne de BEAUJEU, che ebbe grande ruolo a corte<sup>10</sup>. Se — come abbiamo asserito — la figura presentata è veramente la principessa reggente francese, allora la spiegazione della vesta gigliata è fuori discussione. Non possiamo accettare la supposizione di Jolán BALOGH che questa veste ornata „par excellence” coi motivi dei Re di Francia „è soltanto uno sbaglio araldico del miniatore che mirava soltanto alla decorazione”<sup>11</sup>.

<sup>5</sup> PÁL GULYÁS: *Újabb külföldi tanulmányok Mátyás király könyvtáráról.* (Nuovi studi stranieri sulla biblioteca del re Mattia.) Comparso nella rivista *Magyar Könyvszemle*, 1908. p. 196.

<sup>6</sup> A. HEVESY: *Les miniaturistes de Mathias Corvin.* Revue de l'Art chrétien. 1911. p. 19—20.

<sup>7</sup> J. FÓGEL: *A Corvina-könyvtár katalógusa.* (Catalogo della Biblioteca Corvina. (No. 81., nella pagina 68. dell'opera int. „Bibliotheca Corvina”. (Bp., 1927.)

<sup>8</sup> Ilona BERKOVITS: *Egy Corvin-kódex származása.* (L'origine di un codice Corviniano. (Nella rivista *Magyar Könyvszemle* 1945. p. 22—37.

<sup>9</sup> Se osserviamo minuziosamente il dipinto, possiamo constatare che non MATTIA CORVINO, ma CARLO VIII<sup>o</sup> mostra col suo braccio in lontananza. Questa circostanza è in teressante, poichè può infirmare la supposizione, che del resto potrebbe apparire verosimile, che MATTIA CORVINO abbia fatto fare questa meravigliosa Bibbia per accattivarsi anche con questo suo dono il re di Francia per i suoi piani politici. La mano indicante però è certamente una mano destra e quindi questa mano non può di MATTIA. Contro il supposto sbaglio del pittore possiamo riferirci al fatto, che il ritratto del re di Francia, dipinto nel medesimo atteggiamento, si può trovare a Lisbona, nella grande Bibbia in sette volumi, pure d'origine fiorentina. Qui il re è dipinto senza alcun ruolo storico e indica anche con una verghetta l'inizio del testo. (Vedi: ANCONA: *La miniatura fiorentina.* Firenze, 1914. Nr. 1579., tav. LXXXIX.)

<sup>10</sup> Confr. op. cit. di BERKOVITS.

<sup>11</sup> Confr. op. cit. di J. BALOGH. Vol. I. p. 718.



La veste gigliata però potrebbe esser spiegata anche nel caso che la figura rappresentata fosse BEATRICE. Si può rintracciare il giglio d'oro su base blu anche nel l'insegna degli Aragonesi. Non si può però motivare in nessun senso — secondo la nostra opinione — perchè il miniatore avrebbe dovuto rappresentare GIOVANNI CORVINO in un abito ornato nello stesso modo.

Il carattere del modello dell'abito recentemente diede argomento ad una spiegazione inesatta: nella guida dell'esposizione sulla storia delle miniature organizzata nell'anno 1953 a Roma si sostiene, che nella Bibbia fiorentina accanto a MATTIA CORVINO, a sinistra e a destra, starebbero i re francesi CARLO VIII° e LUIGI XI°<sup>12</sup>. LUIGI XI° però nel 1483 era già morto, quindi è impossibile metterlo in connessione col codice miniato negli anni 1489—1490.

BERKOVITS considera questa supposizione provata perchè l'abito è ornato con gigli<sup>13</sup>.

Non vogliamo però trascurare neanche le obiezioni e cioè che i lineamenti del volto della figura contestata non sono concordanti con i tratti del volto di BEATRICE o di Anne de BEAUJEU dipinti nei quadri da me conosciuti. Ed anche i lineamenti del volto della figura in questione non corrispondono perfettamente a quelli di GIOVANNI CORVINO. Prendendo in considerazione i ritratti dipinti e conosciuti di GIOVANNI CORVINO, la figura in questione ha qualche rassomiglianza con il ritratto riconosciuto autentico di GIOVANNI CORVINO, custodito nella Pinacoteca di Monaco di Baviera ed anche con gli altri quadri che a questo rassomigliano. Questo viso però in nessun senso rassomiglia ai lineamenti del bassorilievo rinvenuto recentemente nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Milano e considerato come la figura de GIOVANNI CORVINO. Questo quadro però è imparentato piuttosto con la pittura di LEOGLAVA, benchè questa immagine sia di molto posteriore<sup>14</sup>.

Secondo la nostra opinione la figura in discussione non rappresenta GIOVANNI CORVINO, ma è l'immagine o di BEATRICE o di Anne de BEAUJEU. Il vestito di fondo blu con gigli d'oro in tutt'e due i casi è motivato e non richiede ulteriori spiegazioni. E sono i due soli personaggi, che, anche dal punto di vista storico, possono esser presi in considerazione, piuttosto che GIOVANNI CORVINO.

<sup>12</sup> Mostra Nazionale della miniatura. Catalogo. Firenze, 1953. p. 324.

<sup>13</sup> Ilona BERKOVITS: *Magyarországi Corvinák. (Corvine in Ungheria.)* Bp. 1962. p. 54. e 104.

<sup>14</sup> Confr. Gy. SCHÖNHERR: *Hunyadi Corvin János. (Giovanni Corvino di Hunyad.)* 1473—1504. Bp. 1894., inoltre op. cit. di J. BALOGH. Vol. I. p. 717—718., vol. II. p. 405. e tav. nr. 474.

Traduzione: T. dott. TOMBOR.